

Celebrazione Eucaristica
Canto del Te Deum
Cattedrale di Como, 31 dicembre 2023

Considerazioni di fine anno 2023

Il tempo scorre veloce e ci rendiamo conto che un altro anno è trascorso.

1. *Non siamo persone superficiali* che affrontano l'anno nuovo senza valutare come abbiamo vissuto il tempo e le situazioni che si sono succedute, mese per mese e giorno per giorno, lungo il 2023.

La nostra società, questa sera festeggia il nuovo anno con disinvoltura, perché fondata sui consumi e sulle emozioni, per lo più imbrigliata in una "ideologia del vuoto", che genera, però, solo individualismo, ripiegamento narcisistico e disinteresse per gli altri. Come persone vigili e responsabili, al contrario, noi vogliamo uscire dal torpore della indifferenza, mentre sentiamo il dovere, come singoli e come comunità ecclesiale e civile, di ricordare l'anno trascorso, di interpretare gli avvenimenti e di condividere le nostre opportune considerazioni, in vista di un futuro più abitabile, più umano e fraterno. Esso è in parte nelle nostre mani, secondo le responsabilità di ciascuno.

2. *Non siamo persone ingenuie* da non riconoscere e da non preoccuparci per la complessità degli avvenimenti che coinvolgono non solo i singoli, ma anche le intere comunità civili ed ecclesiali in tutto il mondo.

La terza guerra mondiale a pezzi, di cui papa Francesco ci aveva messo in guardia negli scorsi anni, si è drammaticamente ampliata, coinvolgendo ulteriori Popoli e Nazioni. Il fragore delle armi si è sviluppato a dismisura, mentre si fatica a trovare soluzioni per una pace giusta. Le Nazioni in guerra sono più preoccupate di vincere, piuttosto che di cercare la pace. Le guerre in corso, a partire dalla Ucraina e dalla Terra Santa, sarebbero ben 59, un numero che corrisponderebbe al livello più alto dal 1945. Sono distrutte vite innocenti, uccisi numerosi bambini, sradicate tante persone dalle loro case e dalle loro abitudini. La guerra genera ogni male e versa ovunque veleni di odio e di violenza.

I dissesti geologici, inoltre, hanno colpito varie regioni con danni alle persone e alla nostra madre Terra. Gli effetti della crisi ambientale, dei terremoti, sono paragonabili a quelli di un conflitto. Siamo in una crisi umanitaria di proporzioni enormi.

3. *Non siamo, tuttavia, persone ingrati* per non riconoscere la grazia del tempo che Dio ci ha donato.

Abbiamo il dovere di valutare come abbiamo saputo utilizzare le occasioni liete e tristi di questo anno che sta per concludersi, riconoscendo in entrambe la mano provvidente di Dio.

Egli guida la storia e la conduce, mentre, nello stesso tempo, richiede dall'uomo scelte responsabili ed eque per il bene di tutti.

Siamo così tutti coinvolti in questo comune dramma segnato dalla violenza, dalle guerre, dai rischi epocali a causa dei cambiamenti climatici, dalle povertà, dalla sofferenza e dalla fame. Anche nella nostra Italia cresce il numero dei poveri e tra questi rientra il 21 % delle famiglie con tre o più figli minori.

Eppure, Dio Padre si fa presente in Gesù, suo figlio. Egli sceglie di nascere all' interno degli spazi della nostra fragile umanità per portare a tutti l'amore del Padre, che non abbandona mai i suoi figli amati, anche quando essi vivono senza di lui, come se da soli avessero nelle mani il timone della storia. E ne sperimentiamo le tristi conseguenze!

4. *Non siamo neppure persone che hanno perso la speranza.* Nonostante la drammatica crisi di fede che caratterizza la nostra epoca, nonostante le fatiche del popolo cristiano a parlare, ad essere rilevanti, a interloquire nella nostra società, noi vogliamo aggrapparci al Dio della vita che guida e illumina i passi dei suoi figli. Non vogliamo appiattirci in un pessimismo sterile, nella mediocrità, nella disperazione, ma affrontare la situazione con realismo e responsabilità.

Ci facciamo carico della storia, vivendo le dinamiche del mondo, cercando di illuminarle con la luce del vangelo. Vogliamo innanzitutto ritrovare il coraggio di guardare in alto, di ricentrare il nostro sguardo su Dio, di ripartire da Dio, lasciandoci rischiarare dalla sua Parola, per essere una Chiesa che ha Dio al centro, che cerca di essere più unita e più fraterna, senza dividersi all'interno e non aspra all'esterno, soprattutto con quanti si sentono feriti, e perciò guarda con misericordia tutta l'umanità. Ritroviamo l'impegno per la vita, affrontando le nuove sfide con fermezza e rinnovata speranza.

Da qui la vicinanza pacifica della Chiesa e delle nostre comunità a tutti coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno, mediante i numerosi interventi di solidarietà, di aiuti umanitari, con l'aiuto di operatori che alleviano le ferite dei più bisognosi e li aiutano a guardare con speranza il futuro.

Continuiamo ad avanzare, nel buio della notte, nella salda fiducia in Dio.

Abbiamo in cuore tante domande, ancora insolute, come questa: "Perché, Signore, permetti tante crudeltà ai diversi Erodi di questi nostri tempi? Perché non ascolti il pianto disperato di tante persone che soffrono?"

Anche per noi, come un tempo per Maria e Giuseppe di Nazareth, non tutto è stato chiaro immediatamente. Essi, tuttavia, hanno proseguito nel cammino della fede impegnandosi nel lavoro, nella preghiera, in un prolungato silenzio di meditazione. In attesa di risposte che nel tempo Dio ha loro offerto. Hanno meditato, si sono fidati, si sono affidati.

Facciamo così anche noi, sostenuti dal loro forte e umile esempio.

Oscar card. Cantoni